

Cenni biografici della Serva di Dio Maria Concetta PANTUSA (1894 -1953)

Maria Concetta PANTUSA nacque, a Celico (CS) da Pasquale Pantusa e Giuditta Guido il 3 febbraio 1894. Fu battezzata il giorno successivo alla sua nascita, nella parrocchia di S. Nicola di Bari in Celico. Trascorse la sua infanzia nel suo paese nativo, ricevendo dalla mamma una solida formazione cristiana. Il papà della Serva di Dio, che era uomo severo ed intransigente, non condivideva, invece, il desiderio della figlia che intendeva abbracciare la vita consacrata. Per distoglierla da questa idea, da lui ritenuta insensata, nel 1910 la condusse con se in Brasile. Qui, cedendo alle insistenze paterne, la Serva di Dio contrasse matrimonio, nel 1914, con Vito De Marco, dal quale ebbe anche una figlia, Maria Carmela, tuttora vivente e religiosa Clarissa nel monastero Regina Coeli di Airola.

Rientrata in Italia nel 1916, si stabilì con il marito e la figlia a Polignano a Mare (BA), paese nativo del De Marco, dove però rimase solo pochi mesi. A causa della partenza del marito per il fronte militare, Maria Concetta si vide obbligata a riparare a Celico con la piccola Maria Carmela, trovando accoglienza presso i suoi genitori, anche dopo la tragica morte in guerra dello sposo.

Sciolta dal vincolo coniugale, la Serva di Dio poté finalmente attuare il progetto che si portava nel cuore da sempre. Accolta nel 1928 tra le Suore Piccole Operaie dei SS. Cuori fondate ad Acri (CS), dal Venerabile Servo di Dio, Francesco Maria Greco, vi restò due anni. A Redipiano (CS), Maria Concetta incontrò Sr. Speranza (Maria Elena) Pettinato, che la convinse ad entrare, con la figlia, nel Monastero delle Clarisse di Airola (BN), dove l'Abbadessa si era detta disposta ad accettarle. Giunte ad Airola l'8 maggio 1930, la Madre Abbadessa comunicò alle tre Postulanti di poter accogliere unicamente la giovane Maria Carmela. Alle altre due veniva negato l'ingresso, a motivo dello stato vedovile di Maria Concetta e per il mancato assenso dei suoi Superiori religiosi a Sr. Speranza.

Prevedendo che con il tempo si sarebbero create le condizioni favorevoli per entrare nel Monastero, le due restarono ad Airola, dove con la benedizione dell'allora Vescovo di Sant'Agata de' Goti Mons. Giuseppe De Nardis, avviarono una fruttuosa opera educativa a favore dei bambini della zona. Si compiva, pur tra difficoltà di ogni genere, il disegno di Dio. Maria Concetta sarebbe rimasta ad Airola fino al giorno della sua morte, donandosi, senza riserve e senza calcoli, per il bene dei fratelli per i quali, avvinta dall'Amore, si lasciò consumare come vittima santa, gradita a Dio. La sua vita, divenuta una perenne "Eucaristia", fu la rivelazione di un amore capace di annullarsi come il chicco di grano del Vangelo (cfr. Gv 12,24) che, sepolto nella terra, produce molto frutto.

Il tenore di vita, caratterizzato da evangelica semplicità e da una povertà estrema, scelto dalla Serva di Dio per "riparare" e "compensare" le offese recate a Dio con i peccati, alimentarono in quanti conobbero Maria Concetta la convinzione di incontrare un'anima in cammino verso la santità.

La quotidiana partecipazione alla mensa eucaristica e l'ascolto docile della Parola di Dio con la guida di saggi Direttori spirituali, nonché la meditazione assidua ed amorosa della Passione del Signore, la immersero pienamente nel Mistero di Cristo, per cui la

Serva di Dio poteva ripetere con l'Apostolo Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

Confortata dai sacramenti della Chiesa, si incontrò con il Signore della gloria alle ore 15.00, del 27 marzo 1953, Venerdì di Passione. I suoi resti mortali, sepolti dapprima nella Cappella dei PP. Passionisti nel cimitero comunale di Airola, il 25 gennaio 1981, con l'autorizzazione del Vescovo di Sant'Agata de' Goti, Mons. Ilario Roatta, furono trasferiti nella "Casa del Volto Santo" di via Monteoliveto in Airola.

Il Postulatore
P. Luca De Rosa OFM